

A quattro mani

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Ofelio Liberati
Marco Salis**

A QUATTRO MANI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Ofelio Liberati
Marco Salis
Tutti i diritti riservati

*Dedichiamo questo libro a Claudia e Antonella,
per la pazienza con la quale
hanno saputo attendere il completamento
dopo avercene sentito parlare per mesi.*

*Dobbiamo essere interessati al futuro.
È lì che passeremo il resto della nostra vita!*

Presentazione

Ci pensavamo da anni; entrambi avevamo scoperto, anche se in situazioni diverse, la passione per la scrittura; ed allora era bello e divertente, nei momenti di relax che ognuno di noi riusciva a ricavarsi tra un impegno e l'altro, buttare giù idee, pensieri e ricordi che ci aleggiavano nella mente e che facevano parte della nostra vita, delle nostre reciproche passioni e, soprattutto, dei nostri affetti.

Poi, come d'incanto, un giorno si è verificata una piccola svolta: Ofelio ce l'aveva fatta! Lui era riuscito a completare il suo primo libro ed è stato meraviglioso constatare la soddisfazione che appariva sul suo volto il giorno della presentazione di quel bellissimo romanzo, dal titolo *Ergo, ovvero la teoria della relatività applicata a quella della serendipità*.

“Bravo, amico mio” pensavo “tu ci sei riuscito, ma... io? Sarò mai in grado di fare come te? Riuscirò a fare altrettanto?”

Nel frattempo, poi, era accaduto anche qualcos'altro di importante: Ofelio aveva cambiato lavoro, e con la sua famiglia si era trasferito in un'altra città.

Ma l'amicizia non può certo finire per un semplice cambio di residenza, ed è stato così che tra di noi si continuava a sentirci e a raccontarci episodi attuali o trascorsi della nostra vita, attraverso telefonate e/o scambio di e-mail.

Di qui l'idea di scrivere qualcosa insieme. Sì, ma cosa?

“Scrivere per me vuol dire buttare giù quello che in quel momento ti suggerisce la mente” disse Ofelio “altrimenti io credo che non sarebbe “scrivere”, quanto “raccontare”, ed è una cosa diversa.”

Così, dopo tanto parlare di questo progetto, una mattina di marzo mi arrivò da Ofelio una e-mail con allegato un documento,

che lui aveva così battezzato: “Titolo: da stabilire secondo quanto verrà fuori alla fine.”

“Mai si inizia, mai si finisce” diceva il mio amico nella sua missiva “così, per cercare di dare corso a quello che ci siamo detti un’infinità di volte, io butto giù una ventina di righe, e se ti va, se hai tempo e se lo ritieni opportuno, potresti fare altrettanto e rispeditimi il tutto.”

È stato come sentire il suono di una sirena che segnava l’avvio del nostro antico progetto: senza sapere né di cosa stessi scrivendo, né a cosa volessi giungere, partorii in men che non si dica la mia integrazione, che immediatamente rispediti ad Ofelio.

“Diamoci una regola di proseguimento e vediamo cosa ne esce fuori” ci dicemmo allora.

Il bello fu che questa nostra regola, non aveva molte “regole”, per l’appunto, ma si limitava al solo fatto di non poter fare singole integrazioni che superassero i 1.000 caratteri, spazi compresi, dando perciò per assodato che si potesse scrivere anche una sola parola, ma mai più del limite massimo impostoci, il che, tradotto in pratica, equivale, sì e no, ad una quindicina di righe, mentre per quanto riguardava la trama, il genere e i protagonisti della nostra storia, avevamo fermamente deciso di lasciare che le cose proseguissero così, come man mano venivano... insomma: a caso.

In definitiva, in virtù di questa regola, nessuno di noi due aveva possibilità di dare un’impronta ben precisa alla trama, e la cosa più divertente e affascinante era che neanche noi, che ne eravamo gli autori, potevamo minimamente immaginare cosa sarebbe successo di lì a poche righe più avanti.

In un modo o nell’altro siamo comunque arrivati a scrivere la parola “fine” ad una cosa che per mesi ci ha fortemente appassionato, oltre a darci spesso la sensazione di sentirci come seduti ad un tavolo, uno di fronte all’altro, a consumare allegramente una piacevole cena tra amici, più che a due scrivanie distanti qualche centinaio di chilometri l’una dall’altra.

È stato poi Ofelio a chiedere che fossi io a scrivere questa presentazione; lui, del resto, non ha mai amato mettersi in evidenza, anche se lo meriterebbe a tutto titolo. In fondo, non è stato forse Ofelio a dare inizio al tutto?

Il risultato di questo nostro lavoro, bello o brutto che sia, è quello che leggerete nelle pagine che seguono, se ne avrete tempo, modo e, soprattutto, voglia, ma... volete sapere una cosa?

Noi ci siamo divertiti, e molto anche, e questo ci è già sufficiente; ma allora: perché non provarci di nuovo? In fondo basta veramente poco: una casella e-mail, un pizzico di fantasia e... *quattro mani*.

Marco Salis

